

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazioni a risposta scritta:

ANNUNZIATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, pubblicato nel *Supplemento Ordinario della Gazzetta Ufficiale* n. 33 dell'8 febbraio 2002, definisce i livelli essenziali di assistenza in materia di Sanità pubblica;

l'allegato 1 del suddetto decreto definisce i tre livelli essenziali di assistenza (macroaree) in cui sono riconducibili le prestazioni di assistenza sanitaria garantite dal servizio sanitario nazionale;

il livello 1, riferito all'Assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro, indica alla lettera A, tra le relative competenze, la profilassi delle malattie infettive parassitarie;

in ossequio al suddetto decreto, la quasi totalità delle ASL, comprese quelle delle province di Napoli, Caserta, Avellino e Benevento, ha provveduto, e provvede ancora oggi, a bandire apposite gare per la bonifica ambientale (disinfestazione, derattizzazione e disinfezione) del territorio di loro competenza;

il Direttore Generale della ASL Salerno 2, con delibera n. 916 del 31 ottobre 2002, dismetteva il servizio di bonifica ambientale gestito fino ad allora con proprio personale, automezzi ed attrezzature, stabilendo con autonoma interpretazione del succitato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che le operazioni di disinfestazione, derattizzazione e disinfezione, dovevano essere effettuate direttamente dai comuni con propri fondi;

contro tale provvedimento alcuni dei comuni interessati opponevano ricorso da-

vanti al TAR Campania — Sezione di Salerno, ottenendo la sospensiva della suddetta delibera;

a seguito di tale decisione la ASL SA 2 ricorreva al Consiglio di Stato, ottenendo annullamento della sospensiva del TAR;

successivamente anche l'ASL SA 3 provvedeva alla sospensione del servizio di bonifica ambientale già affidato, in vigenza del succitato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con regolare gara d'appalto e relativo contratto ad una ditta privata, nelle more di una decisione della regione Campania — Assessorato alla Sanità, la quale non ha mai ritenuto di rispondere alle numerose richieste di chiarimenti appositamente avanzate dalla stessa ASL SA 3, da comuni e da privati direttamente interessati;

avverso tale ennesima controversa decisione, molti comuni interessati proponevano ricorso ai TAR di Salerno e Napoli — 1^a sezione, ottenendo in entrambi i casi la sospensiva della delibera dell'ASL SA 3 di interruzione del servizio;

in ottemperanza a tali provvedimenti di sospensiva, il Direttore Generale della ASL SA 3 invitava la ditta incaricata a riprendere le attività di Bonifica in attesa delle decisioni di merito assunte dai TAR interpellati;

successivamente, forse a conoscenza dell'orientamento precedentemente espresso dal Consiglio di Stato in merito al ricorso presentato dall'ASL SA 2, anche il Direttore Generale della ASL SA 3 inoltrava ricorso al Consiglio di Stato avverso le decisioni di sospensiva dei TAR Campania, ottenendo anche in questo caso il relativo annullamento;

qualora l'orientamento assunto dal Consiglio di Stato dovesse risultare definitivamente efficace, la totalità delle aziende private del settore, già in avanzato stato di crisi a causa dei notevoli ritardi di pagamento delle rispettive spettanze, si vedranno costrette a chiudere la propria attività o a dichiarare fallimento, con drammatiche conseguenze occupazionali;

infatti, i comuni che non hanno provveduto ad iscrivere nei rispettivi bilanci le relative spese in quanto ritenute di competenza delle ASL di appartenenza, non potranno effettuare, almeno per l'anno in corso e con grosse incertezze per gli anni successivi, alcun servizio di bonifica igienico-sanitaria per la prevenzione delle malattie infettive, stante anche l'impreparazione tecnica delle maestranze comunali e l'assordante silenzio delle regioni su questa materia —:

se il Governo, ed in particolare il Ministro della salute, sono a conoscenza dei fatti esposti;

se non si ritenga urgente ed essenziale provvedere alla emanazione di opportune note esplicative in ordine all'applicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, al fine di definire in maniera certa ed inequivocabile le effettive competenze in materia di bonifica ambientale, fornendo ai comuni e alle Aziende private le necessarie garanzie operative ed ai cittadini quelle della suprema tutela della loro salute. (4-08925)

GROTTO e FRIGATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nell'area deltizia della provincia di Rovigo, ricompresa tra il Po di Goro e Po di Maistra, la provincia detiene i diritti esclusivi di pesca, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 ed in forza del decreto prefettizio di Rovigo del 26 settembre 1881;

da tempo la ditta Elena Boscolo, tramite proprio personale, si reca nell'azienda Canestro sita in zona della Bottonera o Cirolosa nella Sacca di Scardovari (Rovigo), e con l'ausilio di imbarcazioni, utilizzando boe, pali e varie segna-

lazioni, delimita l'area della pesca dei molluschi, rivendicando così come di proprietà la zona suddetta;

stando alla documentazione della Boscolo, la superficie dell'acqua delimitata risulta essere di sua proprietà;

sabato 31 gennaio 2004, il sindaco di Porto Tolle ha diffidato la ditta Boscolo a fare qualsiasi tentativo di delimitare l'area;

i pescatori locali aderenti al Consorzio Cooperative quindi, giunti sul posto, si sono trovati di fronte gli operai della Boscolo, ma, fortunatamente non ci sono state tensioni per merito dello stretto controllo avvenuto sia da parte della polizia provinciale che municipale;

sin dai primi dell'ottocento il territorio ha avuto diversi proprietari; ora è di proprietà di Elena Boscolo, ma le acque non sono formalmente demanializzate, pur presentandone oggettivamente le caratteristiche;

la ditta Boscolo ha fatto richiesta al Ministero delle infrastrutture e trasporti di maggiori informazioni circa la possibile delimitazione delle acque;

il consorzio arroga a sé il diritto di pesca nella zona, in forza di un atto concessorio per lo sfruttamento dei banchi di molluschi, sottoscritto con la provincia di Rovigo, escludendo la proprietà delle acque a privati;

da studi e rilevazioni svolti da legali risulta, come sopra citato, che la zona ha però oggettive caratteristiche demaniali, essendo navigabile per piccoli natanti e sfruttabile per fini pubblici, quali appunto la pesca;

il prefetto di Rovigo ha scritto a tutte le autorità competenti, interessando tra gli altri l'assessore regionale alle politiche di bilancio e della pesca, perché si pronunci sulla possibilità di disporre una concessione demaniale a favore della signora Elena Boscolo onde sfruttare la zona reclamata come proprietà della stessa, in attesa delle programmate verifiche in capo alla competente capitaneria di porto, an-

che per evitare, con una pur temporanea iniziativa, ogni possibile turbamento dell'ordine e della sicurezza pubblica;

la risposta della provincia, all'uopo interpellata per le proprie competenze, è stata negativa e così quella della regione Veneto, che ha rimandato i compiti di ricevimento delle istanze di concessione ed istruttorie al genio civile regionale per l'esame del caso;

avanti il tribunale di Rovigo, attualmente competente dopo le preliminari pronunce in sede di TAR e Consiglio di Stato, pende un giudizio civile, promosso dalla Boscolo stessa nei confronti della provincia di Rovigo e Consorzio Cooperative del Polesine, con la partecipazione del Ministero dell'economia e finanze e delle infrastrutture e trasporti, avente ad oggetto proprio l'accertamento della sussistenza del diritto della predetta ad esercitare l'attività di molluschicoltura e pesca nello spazio acqueo in contestazione —:

sulla base di quale normativa e/o regolamento sia intervenuto il prefetto di Rovigo;

se non si ritenga urgente e necessario promuovere da parte del Governo, un incontro tra regione Veneto, prefettura di Rovigo, provincia di Rovigo e comune di Porto Tolle per un chiarimento sulle competenze istituzionali in materia ed un coordinamento delle iniziative da assumere.

(4-08936)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i Ministri degli esteri dei Paesi aderenti all'Unione europea il 26 gennaio

2004 hanno affrontato il tema della revoca dell'embargo sulla vendita di armi alla Repubblica Popolare di Cina;

in quella sede non è stata raggiunta alcuna decisione e il tema è stato rinviato alle discussioni che si terranno nell'ambito del COREPER e della PESC del Consiglio europeo;

il *Bulletin Quotidien Europe* del 27 gennaio 2004 ha riportato che i paesi favorevoli alla fine dell'embargo sono Francia, Italia, Austria, Spagna e Grecia, mentre contrari sono i paesi del Nord Europa, i Paesi Bassi, gli Usa e la Germania —:

quale sia la posizione italiana e le ragioni che la giustificano. (5-02875)

Interrogazioni a risposta scritta:

COLASIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della riunione speciale della Commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero e durante l'ultima Conferenza dei direttori degli istituti italiani di cultura, il Ministro interpellato ha esposto l'idea di un progetto che avrebbe visto la costituzione di una fondazione destinata alla promozione della cultura e del *made in Italy*, dello stile e, più in generale, dell'immagine dell'Italia nel mondo;

tale organismo senza scopo di lucro a quanto si apprende sarebbe costituito, secondo lo schema giuridico della fondazione di partecipazione, nell'ambito della disciplina generale in materia di fondazioni prevista dal Codice Civile, da soggetti pubblici e privati e fornirebbe lo strumento tecnico-operativo per attuare gli indirizzi strategici del Governo in materia di promozione culturale ed economica nell'ambito della rete diplomatico-consolare e degli Istituti italiani di Cultura;

soci fondatori di parte pubblica sarebbero i Ministri degli affari esteri, che avrebbe anche la vigilanza sull'attività dei